

FERIE SERENE. Montorio è l'unica struttura in Italia «dog friendly»

Se Fido non viene in vacanza con voi ci pensa il carcere

Il progetto in collaborazione con WeAnimal offre un servizio di pensione con assistenza veterinaria. Riservato agli agenti di custodia ora è aperto a tutti

Nacque come pet therapy quattro anni fa, in accordo con Ulss, Corpo forestale dello Stato e Istituto Zooprofilattico delle Venezie ma la «rieducazione affettiva» dei detenuti è ora diventato un progetto vero e proprio. Ma per il benessere dei cani.

E la casa circondariale di Montorio offre un servizio di pensione per chi, non potendo portare con sé il proprio animale, lo deve affidare ad un «asilo». Il carcere di Bollate, con «Salto oltre il muro» è stato il primo ad avere una struttura destinata ai cavalli sequestrati alla mafia, Verona è l'unica struttura penitenziaria italiana «dog friendly».

Una convenzione firmata alcuni giorni fa tra la rappresentante dell'associazione WeAnimal, Camilla Siliprandi, e la direttrice del carcere, Mariagrazia Bregoli, pensata per i penalisti scaligeri e loro familiari ma ora estendibile a tutti i proprietari di quattrozampe.

«Si tratta di un'iniziativa

che si affianca a quella già in atto in carcere e riferita alla custodia di animali maltrattati e quindi sequestrati. I detenuti si occupano già di accudire i cani di passaggio, ovvero quegli animali che dopo essere transitati dal canile sanitario vengono trasferiti, in attesa di adozione, alle strutture gestite dall'Enpav», spiega la dottoressa Siliprandi, medico veterinario e responsabile di WeAnimal. «Abbiamo iniziato con la pet therapy, poi le prime richieste di "asilo" sono arrivate dagli agenti della polizia penitenziaria».

La possibilità di portare al lavoro il proprio animale, sapendo che è seguito, tranquillizza ogni proprietario che può vederlo nell'arco della giornata.

Al momento ci sono 5 box che possono ospitare in totale una decina di cani, e a chi decide di portare i propri quattrozampe in pensione viene chiesto un contributo di 5 euro al giorno, oltre al mangime solitamente usato

a casa.

«Ci sono cani che resteranno sempre lì, il legame che si è stabilito con i detenuti che di loro si occupano rende impossibile un'adozione, una questione affettiva ovviamente», prosegue Siliprandi. «Il servizio di dog sitting, anche a ore e anche solo per un giorno è qualcosa di diverso. Non c'è scopo di lucro, la cifra che chiediamo è bassa, viene garantito il controllo veterinario e non ci sono tempi massimi di permanenza. È un progetto in grado di offrire un'alternativa a chi sta scontando la pena». E rientra tra quelli rieducativi.

Lo spazio verde a disposizione è grande e c'è la possibilità di costruire altri box di accoglienza ma pur svolgendo un servizio di custodia di animali sequestrati, che è previsto dalla legge, la possibilità di ampliare l'offerta richiederebbe fondi. «Li stiamo cercando, creda. Non disperiamo». Per un servizio a fin di bene. ● F.M.



Il carcere di Montorio in collaborazione con WeAnimal offre un servizio di pensione per cani

